



DOPO 59 ANNI, NAPOLI RICORDA OGGI I CADUTI PER IL RE E LA PATRIA VIA MEDINA

Nonostante la spessa coltre d'oblio stesa negli ultimi 59 dalla maggioranza degli organi d'informazione, c'è ancora chi ricorda il sacrificio dei Caduti di via Medina, a Napoli.

Nell'interesse della verità storica, Tricolore dà volentieri notizia di questa manifestazione, nella speranza che serva a garantire, almeno, il diritto alla memoria a chi ha avuto il solo "torto" di sostenere un ideale fino in fondo, in modo determinato e coraggioso ma anche pacifico. Agirono non per interesse personale o per opportunità di partito, ma per fede e per quel senso naturale e sacro di giustizia che, spesso, è proprio il popolo ad esprimere.

"*Vox populi vox Dei*" recita un antico proverbio e non v'è dubbio che nel giugno 1946, per la voce del popolo monarchico, fu proprio così.

Desideriamo anche ricordare alcuni fatti significativi. Innanzi tutto, le manifestazioni spontanee di sostegno al Re non ebbero luogo solo a Napoli (anche se nel capoluogo campano raggiunsero intensità sconosciute altrove), ma in tutto il sud: da Roma a Bari, da Palermo a Reggio Calabria, da Catania a Messina a Taranto, dove vi presero parte anche i marinai del "San Marco". Questo dimostra come davvero si sia trattato di un movimento collettivo, del tutto spontaneo.

Contro queste legittime manifestazioni s'erano subito i maggiori organi di stampa, nel tentativo di presentarle quali tendenze sovversive d'un ordine che, era la loro tesi di fondo, era ormai quello costituito (la tesi del "fatto compiuto"...) e che, dunque, dovevano essere soppresse con qualunque mezzo. Era anche la tesi del governo d'allora, che appoggiò una cruda repressione armata, che fece molte vittime innocenti. Basti fare pochi nomi, ricordare solo alcuni dei tanti casi. Come quello di Carlo Russo, ucciso mentre, avvolto in un tricolore stemmato, avanzava da solo verso un posto di blocco; come quello di Ida Cavalieri che, per fermare un'autoblindo, si stese di traverso sulla strada, venendo implacabilmente schiacciata (a nessuno viene in mente una certa piazza Tien-an-men?); oppure come quello di Mario Fioretti, ucciso a sangue freddo mentre cercava di rimuovere, dalla sede napoletana del partito comunista, un apocrifo tricolore repubblicano, con tanto d'Italia turrata nel centro, esposto in spregio del massiccio voto monarchico napoletano. Tutti giovanissimi, tutti mossi da un'ideale puro e disinteressato.

E ci si ferma qui, per rispetto alla memoria di tutti quei Caduti, non scendendo ad un puntuale confronto con gli esempi d'un sistema istituzionale che, nato in quel modo, non poteva certo prendere strade diverse da quelle che hanno portato a tangenti e ai numerosissimi scandali che hanno costellato i suoi quasi 60 anni di vita.

A quelle vittime innocenti, a quei giovani che ancora credevano in un ideale e che erano disposti a pagare di persona per sostenerlo, fino al sacrificio estremo, non è stato neppure garantito il diritto alla memoria. Poco o nulla si sa, ufficialmente, di quelle vicende e neppure una lapide li ricorda.

Perché? Cui prodest?

MEMORIA CORTA

Nelle ultime settimane abbiamo sentito di tutto e il suo contrario: Pannella non vuole ricordare che professava l'astensione al referendum del 1985 (articolo di "Il Giornale" dell'11 aprile e intervista di Vittorio Feltri sul "Corriere della Sera" del 12 aprile 1985), come Amato e Craxi, che andarono al mare per il quesito di Mariotto Segni, e Fassino, che dichiarò a proposito del voto sull'articolo 18: "*Il sì è sbagliato, il no è inadeguato. E' un referendum dannoso, e bisogna, renderlo inutile, vanificarlo, sterilizzarlo*"...

BUGIE

Alcuni dicono: "*Votare è un dovere civico sancito dall'articolo 48 della Costituzione: "Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico"*.

E' falso! L'articolo 75 della Costituzione recita:

"*Hanno diritto di partecipare al referendum tutti i cittadini chiamati ad eleggere la Camera dei deputati.*

La proposta soggetta a referendum è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto, e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi".

Cioè votare ai referendum è un DIRITTO, non un DOVERE!

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Guido Gagliani Caputo

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

www.tricolore-italia.com